ALMINA

MELODRAMMA SEMISERIO

IN TRE PARTI

DI

LEOPOLDO MICCIARELLI

MUSICA

DEL M. FRANCESCO CORTESI

ALMINA

MELODRAMMA SEMISERIO

IN TRE PARTI

DI

LEOPOLDO MICCIARELLI

MUSICA

DEL MAESTRO

FRANCESCO CORTESI

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO DEI RAVVIVATI A PISA

il Carnevale 1859-60

FIRENZE

TIPOGRAFIA BARACCHI

1860

PERSONAGGI

PADRON CHECCO, vecchio sessegenario pescatore
Sig. Calonaci Raffaello

BEPPO, sergente
LISETTA
ALMINA
} Figli di Padron Checco

Signor Fabbricatore Quinzio
Signora Bigozzi Marianna
Signora Provenzani Luisa

NANE, giovine campagnuolo sempliciotto
Signor Laucci Giuseppe

D. OTTAVIO signore veneziano zio di
Signor Palchetti Giuseppe

ALBERTO, segretamente maritato con Almina, e conosciuto nel paese di lei sotto il nome di Alfonso
Signor Baccei Pietro

GHITA, cameriera in casa di D. Ottavio, amante di Beppo
Signora Balani Dini Eufemia

Uu servo che non parla
N. N.

Cori e Comparse

Pescatori, Villici d'ambo i sessi, Manifattori, Mercanti Cittadini, Popolo, Fanciulli, Maschere.

L'azione accade nella 1.ª Parte in un Villaggio in riva del mare in vicinanza di Venezia, nella 2.ª e 3.ª Parte in Venezia.

L'epoca è sul cadere del 1600.

I versi virgolati sono omessi per brevità.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Amena spiaggia di mare nei dintorni di Venezia. A sinistra dello spettatore la casa di P. Checco. A destra capanne e case rustiche che indicano il principio del villaggio. Nel mezzo della scena un pozzo e un albero. È vicino a tramontare il sole.

Almina, Lisetta, Alberto, Nane, *Villici d'ambo i sessi.*

(All'alzarsi della tela queste persone sono situate nel modo seguente: Almina e Lisetta, sedute accanto alla porta della casa loro, lavorano ambedue all'arcolajo. Alberto, adagiato sopra una panca a piè dell'albero, colla sinistra si sorregge il capo, tiene nella destra un libro semichiuso, ed ha gli occhi rivolti verso Almina. Nane al pozzo, attinge l'acqua versandola dalla secchia in un coppo, ed eseguisce questa operazione con aria sbadata, goffamente guardando ora Lisetta, ora Almina. Alcuni uomini ammontano del fieno sparso per terra; altri vicini al pozzo, aspettano che Nane abbia terminato di attinger l'acqua, per riempire le loro brocche. Parte delle donne è intenta a racconciar reti da pesca, parte ad accomodare cappotti e berretti alla marinara. Qualche ragazzo è seduto sulle ginocchia della propria madre, qualche altro sta giuocando).

Coro La canzon del pescator
Su rallegri i nostri cor.
(*invitando Almina e Alberto a cantare; quest'ultimo si avanza verso Almina, la quale lascia il lavoro*)
Alm. (*canta*) Allor che la novella
Aurora spunterà,
E il canto scioglierà
La rondinella;
Allor che in sullo stelo
Risorgeranno i fior,
E parleran d'amor
La terra e il cielo;
Coro e Alm. Sovra la spiaggia assiso
Ti / Mi attende il pescator
Che mi / ti ha rapito il cor
Con un sorriso.
Alb. (*canta*) Allor che il primo albore
In cielo spunterà,
E il canto echeggerà;
Del pescatore,

Coro e Alb. Vieni / Vanne gentil Ninetta
Non farmi / farlo sospirar,
Ti condurrà sul mar
La mia / sua barchetta.

Coro e Alm. Non ti farà Ninetta
A lungo sospirar
Se la conduce in mar
La tua barchetta.

Na. (dopo avere esitato un poco si accosta smanioso ad Alberto)
Signor Alfonso? è inutile...
Sì freni chi lo può:
Al padre voglio chiederla. (*accennando Almina)*

Alb. Ma no.
Nan. Ma sì.

Alb. (fa un cenno ad Almina, e pone il suo braccio sotto quello di Nane e gli parla a bassa voce)
Ma no.
Nane, sei troppo giovine,
Non sai che cosa è amor,
E male i sensi interpetri
Or del tuo proprio cor

Alm. (*prendendolo sotto l' altro braccio*)
Per me pura amicizia
Solo al tuo cor favella:
L' oggetto dei tuoi spasimi,
Nane, è la mia sorella.

Alb. Se intorno a lei t' aggiri....
Alm. Se dietro a lei sospiri....
Nan. Nol nego.... è ver.... sì, ma....
Alb. Alm. Dunque Lisetta è l' idolo
De' tuoi pensieri.
Nan. Io sogno!
Alm. Alb. Le parla.
Nan. Mi vergogno.
Alb. Alm. Prova è d' amor....
Nan. Sarà.
Alm. (Tutto a scoprirsi, o misera!
Per sua cagion verrà.)
Alb. (Almina mia secondami, (*piano tra loro*)
E il ciel ne assisterà)

Coro. (*avvicinandosi alla spiaggia e guardando lungo il mare*)
I nostri cari riedono

Alb. Coraggio! (*spingendo Nane verso Lisetta*)
Nan. Che ho da far?
Alm. Coraggio!
Nan. Il cor mi palpita...
Ma come principiar?
(*goffamente si avvicina a Lisetta, che sarà stata durante questo tempo sempre seduta a lavorare*)
V'amo. (*senza guardarla in viso*)
Lis. (*con qualche dolcezza*) Non è possibile.
Nan. L'han detto
Lis. Si vedrà.
Nan. (Che niun mi debba credere
È strano in verità!) (*da sè mortificato e irritato*)
Coro. Viva! son dessi, evviva!
(*salutano, agitando fazzoletti e battendo le mani, i pescatori che son per approdare*)

SCENA II.

Padron Checco, Pescatori *e detti.*

(I Pescatori, fermate le loro barche alla spiaggia, saltano allegramente in terra colle reti sulle spalle).

Pesca. Viva! viva!
Al. Alb. Buona sera,
Na. Li. Vil. Ala. Nan. Padron Checco ben tornato
P. Ch. Care figlie...
Li. Alm. Padre amato!
Pesc. Un abbraccio (*alle loro donne*).
Vill. Ah! sì di cor.
Buoni affari?
Pesc. Nol vedete? (*mostrando le reti vuote*)
Non un pesce nella rete:
Fu venduto, e a prezzo caro,
Sull' istante alla città.
Vill. Bene, bene, ed il denaro?
Pesc. Il danaro eccolo quà (*si levano il denaro di tasca e lo mostrano*)
P. Ch. Oh qual nuova ho da recarvi, (*alle figlie*)
Beppo. . . .
Tutti Beppo?
P. Ch. Or tornerà.
Del fratel vi ricordate?
Alm. Lis. Fanciulline ei ne ha lasciate. . .
P. Ch. Na. Coro. Son dieci anni ch' egli è assente,

Al. Lis. Ravvissar non vi/ci potrà

Pesc. part. I. (*ciascuno consegnando il denaro alla moglie*)
Guarda, prendi

Pesc. part. II. (*come sopra*) Tieni, conta

Pesc. part. I. e II (*alle donne che fan loro delle carezze e lor dicono delle parole all' orecchio.*)
Ah! tu ridi buona lana!...
Lo zendado? la sottana?
Penseremo. . . si vedrà.

Villi. Penseremo? lo vedremo?
Quel ch' io voglio mi farà:
E alla fiera insieme andremo
Domattina alla città.

Tutti. Or frattanto ceneremo
Ed allegri si starà.

Alb. Padron Checco, io qui per Nane
La man chiedo di Lisetta

Tutti. (*con gran sorpresa*) Oh! davvero?

P. Ch. Ebben prometta
Di far senno e l' otterrà.

Coro. Bravo Nane - a capo d' anno
Queste nozze si faranno;
E verranno celebrate
Con tresconi e serenate.
Con dei fuochi d' artifizio
Poi la sera finirà;
Ma se tu non hai giudizio
Il connubio in fumo andrà

Nan. (*da se*) (Prendo moglie, e a capo d'anno!
Ma le cose come andranno?
Amo Almina, oppur Lisetta?
L' amo entrambe? chi lo sa.)
I tresconi? troppo buoni (*ringraziando*)
Anche fiuochi d' artifizio?
Grazie tante, avrò giudizio
(*da se*) (La mia testa se ne va)

P. Ch. e Lisa (*a Nane*) Queste nozze a capo d' anno
Se mi/l' amate si faranno,
Ma pensateci ben bene
Chè rimedio poi non v' ha.

Alb. Al. (*a Nane*) Quando sposo ti vedranno,
Te i compagni invidieranno;
Dunque esulta, chè beato

Più di te mortal non v' ha.
(Or che Nane è fidanzato (*tra loro*)
Più timore non mi dà.)

Alberto dice a Nane che offra il braccio a Lisetta; egli obbedisce e conduce la sposa a fare un giro pel villaggio — tutti sfilano dietro a guisa di corteggio — P. Checco e Almina rimangono in scena.

SCENA III.

PADRON CHECCO e ALMINA.

P. Ch. Siam soli Almina adesso, a te vogl' io
Una novella dar molto importante.
Al. E dessa è consolante?
P. Ch. Assai.
Al. Dunque parlate parlate o padre mio.
P. Ch. Un giovine di Chioggia,
Onesto pescator, gentil, cortese
La mano tua mi chiese
Al. (Oh! ciel! sono perduta!)
Or che Lisetta,
Tua sorella maggiore,
Trovar seppe un marito,
Questo ch' io t' offro accetta
Comodo e buon partito. (*entra in casa*)

SCENA IV.

ALMINA *sola.*

Che risolvo? infelice.. ai piedi suoi
Mi getterò? (*fa un moto come per correre al padre e poi s'arresta.*) Svelargli...? ah! non ho core.
(*coprendosi il volto colle mani, e invasa da terrore.*)
M' ucciderien l' angoscia ed il rossore!

SCENA V.

ALBERTO e *detta.*

Al. Qui ti conduce il cielo Alberto mio
Alb. Che fu? deh! parla, in sen mi trema il cor
Al. Dal padre fidanzata altrui son io
Alb. Sei mia; ci stringe eterna fede e amor
Al. È sacro il vincolo
De' nostri cuori,
So ben che infrangerlo
Nessun potrà:
Ma quante lagrime,
Quanti dolori,

Un passo, o improvidi!
Ci costerà!

Alb. Nè alle tue lagrime,
Nè a' miei dolori
Il cielo un termine
Mai non darà?
Deh! svela al padre tuo...

Al. No, nol potrei:
Morir piuttosto — Ma... tuo zio?... chi sa!...

Alb. Lo speri invan: lasciato allor sarei
Da lui languir per sempre in povertà
(dopo un momento di silenzio)
Fuggiam: col figlio in un romito ostel
Io ti porrò, ti vedrò sempre...

Al. *(in un trasporto involontario di gioja)* O ciel!

SCENA VI.

D. Ottavio *e detti, poi alcuni uomini che non parlano.*

(D. Ottavio è in abito da viaggio ed ha una lunga canna d'India in mano. Udita la parola *fuggiamo* si sofferma in distanza per non farsi vedere.

D. Ott. Fuggir? ma bravo signor nipote!
Son giunto in tempo — eh! si vedrà.
Alla sposina — darò la dote *(agitando il bastone)*
Fuggir? bravissimo! or torno quà. *(esce e poi torna con alcuni uomini, tenendosi sempre in disparte)*

Alb. Solitario e dolce asilo
Per te fia Venezia, o cara,
Ivi almeno a te prepara
Dì men tristi il nostro amor.

Al. Sempre allora a me d'accanto
Non è ver che tu vivrai?
Che scordare a me farai
Ch'io lasciava un genitor...

Alb. « Viver teco d'ogni bene
« Il supremo fia per me.

Al. « Del passato allor le pene
« Obliar saprò per te.

A 2. L'amarti, l'unica
Per me sarà
Gioja che togliermi
Nessun potrà.

D. Ott. Quand'ei si parte — lo prenderete *(agli uomini)*
In quell'ostello — lo condurrete. *(accenna verso*
Finch'io non vengo — là resterà: *la casa di P.*
Vedremo allora — se fuggirà. *(via)* *Checco)*

Al. E sia pur tardo a sorgere
Il dì per noi sereno,
Con te potrò dividere
I miei dolori almeno.
Potremo insiem confondere
Le lagrime i sospir,
Insiem potremo attendere
Più bello un avvenir.

Alb. Quando più oscura e tacita
La notte regnerà,
Verso la spiaggia attendimi,
Noi fuggirem di quà.

A. 2. Addio — dobbiam dividerci
Per pochi istanti ancor,
Per poi la vita scorrere
Uniti o car o/a ognor.

(Almina va in casa, Alberto si dirige verso il villaggio, gli uomini appostati da D. Ottavio lo inseguono.)

SCENA VII.

NANE, LISETTA, E CORO.

(Tornano dal villaggio — Il coro tiene in mano dei cembali)

Coro Del villaggio la rosa più bella
È Lisetta la sposa novella:
Te felice, o garzon cui serbato
È sì vago e sì tenero fior.

Nane. Mille grazie, son molto obbligato.

Lis. A voi tutti un saluto di cor —
(*si ritira in casa dopo avere abbracciato le amiche e stretto la mano allo sposo*)

Coro Or tra noi concertare dobbiamo
Una festa di Beppo in onor

Nane. Sì, ma prima alla sposa cantiamo
Una dolce ballata d'amor.
(*vanno sotto la finestra di Lisetta e accompagnandosi) coi cembali cantano*)

Coro e Nane. Le care imagini
Di questo giorno
Serene e splendide
Riedano a te.
Sogni ti aleggino
Lieti d'intorno;

A te sorridono
L' amor, la fè. *(tornano al villaggio.)*

SCENA VIII.

ALMINA.

(La Scena rimane per un momento vuota, si fa totalmente bujo: Almina esce di casa con un piccolo fardello sulle spalle.)

Come di morte le agghiadasse il gelo,
Irrigidite ohimè! sento le membra:
Sovra gli occhi mi sembra
Or si distenda un velo!
E fuggirò? dunque lasciar per sempre
Devo i miei cari? ah! mi si spezza il core —
Cagion di quanti affanni è un primo errore!
Ma decisa è la sorte.
È questa l' ora — O padre, o mia sorella,
Dolci compagne, o tetto! o suol natio,
Soavi oggetti del mio core, addio —
(s' inginocchia)
O Signore è solo in Te
Ch' io ripongo la mia fè,
So che indegno è questo cor
Del celeste Tuo favor.
Ma pietoso Tu dal ciel
Sui miei falli stendi un vel,
E mio padre a perdonar
Possa, o Dio, da Te imparar.
(si alza e riguarda mestamente la sua casa)
Ahi! quante amare lagrime
Quel vecchio spargerà
Allor che, invan chiamandomi,
Di me ricercherà.
(si ode al di dentro un rumore di passi, e il suono di un tamburo)
Oh! qual rumor? *(osservando)*
Nane qui volge il piè, che far degg' io?
(corre a nascondersi dietro a degli alberi)

SCENA XI.

NANE *e detta.*

Nan. *(di dentro)* Addio Signore, buon viaggio, addio —
Torni presto tra noi -
(entra con un grosso tamburo appeso al collo, e corre per traversare la scena)
Al. *(lo ferma)* Con chi parlavi?

Nan. Io? col signor Alfonso .. (*per andarsene*)
Al. O ciel! (*fermandolo nuovamente*)
Nan. Ritorna
Egli a Venezia (*impaziente*)
Al. Non è ver.
Nan. Vedete?
(*accennando dalla parte per la quale entrò in scena*)
Al. Andiam. (*afferandolo per un braccio per trascinarlo seco*)
Nan. Non posso, ho fretta; (*si ode il rumore di un legno che parte.*) ecco è partito.
M' attendono vi lascio (*via correndo al villaggio*)
Al. (*gettando un grido*) Ah! m' ha tradito!
« Fia ver? fia mai possibile?
« Farebbe il mondo intier
« Tale un delitto fremere...
« Ah! che pur troppo è ver...
Non sol dal barbaro
Io fui tradita,
Ei la sua vittima
Anco ha schernita. (*si odono delle grida di giubbilo venire dal villaggio*)
L' ingrato in premio
Di tanta fè,
Dischiuso ha un baratro
Sotto i miei piè.
Fu dunque immemore
Quell' empio, o Dio!
Che per lui, misera,
Madre or son io?
Ma ovunque ascondasi
Lo troverò,
E innanzi al perfido
Spirar saprò, (*i gridi di gioja si fanno sempre più vicini – si ode distintamente esclamare* VIVA BEPPO)
(*disperata fugge.*)

SCENA X.

CORO e NANE (*che tornano dal villaggio: gli uomini hanno in mano dei lunghi bastoni in cima ai quali è appeso un fanaletto: le donne dei frondosi rami di lauro*) *poi* BEPPO.

Coro. È tornato il nostro Beppo
È tornato finalmente!
Vera faccia da sergente
Un abbraccio, un bacio ancor, (*viene in scena Beppo in mezzo ai suoi compagni – appena egli entra si veggono a un tratto le finestre delle case illuminate da fanaletti.*)
Bep. Cospettaccio d' un cannone!

Mille bombe ! che ovazione!
Grazie, grazie amici miei
Io non merto un tant' onor,
Mio compare, mia comare (*abbracciando e salutando or l'uno or l'altro, mentre tutti gli si serrano attorno.*)
Cari, cari, care, care,
Nane, Togno, Renzo, Gino,
Zio, cugino, biscugino,
Cento braccia aver vorrei
Per serrarvi tutti al cor...
E mio padre?

Coro. Viva! viva!

Bep. Ma mio padre?

Coro. Eccolo quà.

SCENA XI.

PADRON CHECCO — *poi* LISETTA (*escono dalla casa*)

P. Ch. Figlio mio (*si abbracciano padre e figlio*)

Bep. Parlar non posso —
Mille bombe! son commosso.
Le sorelle?

Lis. A te daccanto.
Sta Lisetta

Bep. Lisa tu?
Chi t' ha fatto crescer tanto?
Ravvisarti non so più.
Ma la cara piccinina,
Ov'è dunque?

Tutti (*chiamando ad alta voce*) Almina? Almina?

Bep. Questa forca di sorella
Quando vien mi sentirà

Coro e Nan. Tu vedessi com' è bella!

Bep. Tutta me somiglierà.

Lis. Vo' a chiamarla (*rientra in casa*)

P. Ch. In casa entriamo

Bep. Qui, qui meglio respiriamo,
Aria aperta.

Coro. E del buon vino

Bep. Siam d'accordo: date qua (*vengono recate bottiglie e bicchieri, egli prende una bottiglia*)
Se melanconico (*si versa da bere e canta*)
Torni il pensiere
A lei che a piangere
Per me resto
O Dio dei grappoli,
Dentro il bicchiere

Le triste imagini
Seppellirò.
Se Abramo esigere
Per prepotenza
Ardisse il credito
D' un anno fa,
Nel dì terribile
Della scadenza,
Bacco il tuo nettare
M' assisterà.
In mar, sul vertice
D' una montagna,
In guerra, in ozio,
La notte, il dì;
Indivisibile (*baciando la bottiglia e bevendo*)
Fida compagna,
Vivrem baciandoci
Sempre così.

Coro Bravo, bravissimo,
Mai non si udì
Finora un brindisi
Bello così. (*bevono*)

SCENA XII.

Lisetta (*vien dalla casa correndo spaventata*) e detti.

Lis. Padre! Beppo!
Bep. P. Ch. Ebbene? Almina?
Lis. Non è in casa
P. Ch. Oh! che dì tu?
Bep. Mille bombe!
Lis. Me meschina!
Tutti Parla, parla
P. Ch. Ohimè! che fu?
Lis. Sul suo tavolo un biglietto
Ho trovato (*togliendosi dal seno una lettera*)
Bep. A chi diretto?
Lis. Leggi tu (*dà la lettera a Beppo*)
Bep. (*porgendola un pò confuso al padre*) Leggerò... poi
P. Ch. Guarda tu... (*la dà a Nane il quale stringendosi*
Nan. *nelle spalle la presenta a un pescatore)* Guardate voi.
Coro par. 1. Via sentiamo (*se la passano uno coll' altro; di modo che la lettera va quasi nelle mani di tutti)*
Coro par. 2. Udiamo un poco
Tutti. Beppo (*tutti si volgono a Beppo)*
Bep. Un lume (proverò) (*Nane prende un lu-*

me, si avvicina a Beppo, che circondato da tutti, apre la lettera e legge)

« Pa ... padre ca ... ca rissimo
p e pe rdonà .... donate »

Tutti Perdonate! *(con sorpresa)*

Bep. *(legge) au... na misera » (interrompendosi)*
Cospetto!

Tutti Seguitate.

Bep. *Figlia che co ... colpevole*
Si é rósa per amore. (fa cenno a Nane che gli avvicini più il lume)

Tutti Oh!

Bep. *(inquietandosi)* Mille bombe!. *« siere ... sa*
si è resa per amore.
Spe ... spo sar m' è impossi ... bile
alcun ... già d' altri sono »

Tutti D' altri!

Bep. *non maledì ... temi ...*
lo sca ... rto e rubba ... dono ...

Tutti Come?

Bep. Non so più leggere? » *(infuriandosi)*
« io par ... to,. e v' abbandono » (getta un grido e gli cade di mano la lettera.)

Tutti Fuggita è dessa!

Bep. O rabbia!

P. Ch. Nè di rossor morrò?

Bep. Il marchio dell' infamia
In fronte a noi stampò!

Coro } Come ad un tratto il giubilo
Nan. Lis. } In lutto si cangiò

P. Ch. Sia ma ... *(non può terminare la parola perché Beppo è corso a lui e gli ha posto una mano sulle labbra)*

Bep. Tacete o misero!
Almina è più che rea:
Si... sì, ma... pur se vittima
D' un seduttor cadea,
La debbe ognun compiangere,
O padre mio, con me. *(quasi singhiozzando)*

Tutti Non può parola esprimere
Il mio dolor qual' è.

Nan. (Che intenda in quella lettera *(da se pensando)*
Forse parlar di me?)

P. Ch. Lis. } O ciel! frenar le lagrime
Nan. Coro } Omai no, non poss' io:
Chi sa, chi sa la povera *(P. Ch. Lis. e le Donne piangono)*
Almina mia / ora dov' è!

Bep. (Del Battaglione undecimo (*da se*)
Sergente è ver son io;
Ma più non so resistere
Un cor d'un uomo è il mio: (*vedendo piangere gli altri, non può più frenarsi e piange anch'esso*)
Giù giù cadete o lagrime
Vil pianto il mio non è)

Nan. Mi par quasi impossibile
Testè qui la lasciava
Quando il signor..,

Bep. (*con forza*) Chi? dimmelo...

Nan. Alfonso...

Bep. Eh? (*con forza crescente*)

Nan. (*impaurito*) Se ne andava

P. Ch. Qual lampo!

Bep. Ove? (*incalzando sempre Nane e scuotendolo per i bracci.*)

Nan. A Venezia (*indietreggiando*)

Bep. P. Ch. Più dubbio omai non v'ha.
Si amavano... e fuggirono.

Nan. Errate

Bep. Taci là.
Qualche galante?... (*con ira a stento repressa e còn voce tremante*)

Tutti Un giovine
Che ogni anno..

Bep. Qui venìa?...

Coro Sì

Bep. } la sorella } mia
P. Ch. } Sì sì la figlia }

Tutti Con lui, con lui fuggì.

Bep. Giuro su questa sciabola
Parola da soldato,
Che a lungo invendicato
L'insulto non andrà.
Dovessi il mondo correre,
So qual dover m'incombe...
Cospetto! mille bombe!
Quel perfido morrà.

Nan. (Vuò correre a Venezia, (*da se*)
Farò qualche mestiere:
Staremo un po' a vedere,
Sarà quel che sarà.
Limosinar per vivere
Dovessi ancora un pane,
In capo al mondo, Nane
Sì per Almina andrà.)

Lis. Felici in terra vivere
Appien non è concesso,
Un cor dal duolo oppresso
Non più del mio non v' ha

P. Ch. e Coro. Padre di me/lui più misero (*ognuno compreso del più alto dolore, si ritira nella propria casa.*)
Ove si trova adesso?
Un cor dal duol oppresso
No più del mio non v'ha.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Stanza a uso di guardaroba in casa di D. Ottavio – Una porta in mezzo, e due laterali – la porta a sinistra dello spettatore mette nella camera di Ghita, quella a destra nelle stanze di D. Ottavio, e nel quartiere superiore – A sinistra, in fondo, un camminetto *praticabile*, e a destra sempre in fondo un camminetto, parimente, *praticabile*. Un tavolino con sopra biancheria e tutto l' occorrente per stirare, un piccolo fornello accanto al tavolino, un canapè, un paravento a destra presso la porta di D. Ottavio, e tre seggiole.

GHITA (*Stira con dispetto dei pizzi e dei merletti*)

O che vita! che vita!
Ohimè! povera Ghita!
Donne, se mai vi salti nella testa
Di far le cameriere,
Gettatevi nel mar quando è tempesta.
La Contessina,
Questa nuova nipote vedovina,
Qui l' inferno ha portato;
Ecco il signor Alberto discacciato
Di casa è dal padrone
Perchè non vuol sposarla;
Ed ha ragione.
È una superba.... ha un tratto sì villano...
E siam sempre per lei col ferro in mano.
(*posa il ferro battendolo con rabbia sul tavolino.*) Il padron mi fa il bocchino,
E m' insidia, e mi molesta;
Qui piangendo il Signorino
A sfogarsi vien da me.
Di *madama* a gran distesa
Suona sempre il campanello;
A far perdermi il cervello
Congiurato han tutti tre.
Il proverbio è troppo vero

Che, salato è il pane altrui;
Ma di questo ha colpa lui,
Che a servir mi tiene quà.
No, morir vecchia ragazza
Non vogl'io, non son si pazza,
E il mio bravo e bel sergente
Alla fin la intenderà.

SCENA II.

BEPPO *e detta.*

Ei viene dalla porta di mezzo e durante il principio di questa scena si mostrerà alquanto serio ed astratto.

Bep. Ghita?
Gh. Che fai tesoro?
Bep. Sto ben
Gh. Pensava a te,
E in mezzo al mio lavoro
Piangea . . .
Bep. Perchè! perchè! (*si pone a sedere*)
Gh. Neppure una carezza! . .
Rospaccio! che freddezza!
Bep. Carina . . . carrettella
Oh oh, oh oh!, (*accarezzandole il mento con un pò di svogliatezza*)
Gh. (*impermalita, imitandolo con caricarura)* Ah! ah!
Bella maniera! bella!
Bep. Ghita... (*un po' brusco*)
Gh. Va là, va là. (*corucciata)*
Dal giorno che è tornato
Dal suo natio paese,
Per bacco! è ben cangiato,
Non si conosce più.
Bep. (*sospirando)* Avrò le mie ragioni
Gh. Vi avrà lasciato il core
Bep. Cospetto! (*alzandosi un poco impazientito*)
Gh. Traditore!
Bep. Sei pazza
Gh. Pazzo tu. (*si mette a passeggiare per la stanza con aria di civetteria*)
Poichè il padrone, a dirgliela
Mi fa ... mi fa la corte,
Io senza tanti scrupoli
Voglio tentar la sorte.
Ah! ah! si dee pur dire; (*ridendo ironicamente)*
Che cosa mai dirà
Allor che d' un patrizio
Consorte mi vedrà?

Bep. Eh ! mille bombe ! smettila
Gh. Bombardi quanto vuole.
Bep. Non farmi escir dai gangheri,
Misura le parole.
Se qui tra i piè mi capita
Quel brutto Mustafà
Lo sbrano, lo fo in tritoli
Lo concio come và.
Gh. Andiamo, meno collera
Bep. Tirar può al suo vantaggio:
Parto - (*avvicinandosi*, *ma lentamente verso la porta*)
Gh. Davver? sul serio? (*ridendo*)
Bep. Sul serio
Gh. Buon viaggio.
E ha core ?... (*vedendolo alla porta*)
Bep. Don Ottavio
Le veci mie farà.
Gh. Mio tesor. (*Va a prenderlo affettuosamente per la mano e lo conduce in mezzo alla stanza*)
Bep. Bada là ! (*senza guardarla alza le spalle in aria di disprezzo*)
Gh. Dolce amor. (*c.* s.)
Bep. Si vedrà... (*scuotendo la testa*)
Gh. Il padron... (*ridendo*)
Bep. Cosa c' è ? (*si volta bruscamente*)
Gh. É un babbion
Bep. Come me.
Gh. La finiamo?
Bep. No.
Gh. Nel pozzo
Vo a gettarmi
Bep. Venga qua
Gh. Vedi un po' quante ne ingozzo!
Bell' amore in verità (*si getta a sedere asciugandosi gli occhi col grembiale*)
Bep. (*accostandosele*) Qua mio ben
Bada là ! *rifacendo tutte le mosse di Bep.*)
Bep. (*vorrebbe abbracciarla* Sul mio sen
Gh. Si vedrà
Bep. Il padron...
Gh. Cosa c^a è
Bep. É un babbion

Gh. Come te. (*Beppo incollerito si dirige nuovamente alla porta.*
A un ballo questa sera,
Se non le incresce, andrei.
Bep. Padrona, faccia lei
Gh. Davvero? allor vi andrò.
Già d' esservi mi pare,
Oh! quanto vuò danzare!
Osservi che sveltezza, (*si mette a ballare*)
Che bell' agilità.
Bep. (*da se*) (Io crepo dal dispetto
Ah! guai se mi ci metto) (*si pone anche egli a ballare e lo fa goffamente e con dispetto volendo imitar Ghita.*)
Bertuccia, ragazzaccia,
Ridicola, bruttaccia!
Anch' io tutta la notte,
Cospetto, ballerò.
Gh. (*si fermano*) Ma insoma la smettiamo? (*Lo prende per ambedue i bracci e lo scuote con forza.*)
Bep. Vi andrai?
Gh. Che? ti dispiace?
Bep. Si,
Gh. Allor facciam la pace, (*si abbracciano e ballano insieme.*)
Sol teco io vo' ballar -
A. 2. O come sei carin$^{o}_{a}$
Legger$^{o}_{a}$ leggerin$^{o}_{a}$
Gh. Per bacco!
Bep. Mille bombe!
A 2. Mi sembra di volar. (*arrivati ballando alla porta di mezzo, Beppo abbraccia di nuovo Ghita ed esce.*)

SCENA III.

NANE *di dentro e Detta.*

Nan. Spazzacamin! oh! lo spazzacamino
Gh. Entrate pur
Nan. (*dalla porta a destra: egli è vestito da spazzacamino*)
Padrona
Gh. Avete terminato?
Nan. Gnora si, non mi resta
Altra cappa che questa: (*accenna il camminetto*)
I quattro camminetti
Più degli specchi ho reso
Lucidi, bianchi e netti.
Gh. Spazzate questo ancor, ma per benino.
Nan. Padrona, gnora si (che bel mestiero

Scegliesti Nane!) oh! lo spazzacamino!
(*via per la cappa del caminetto. Si ode bussare al portone di fuori.*)

SCENA IV.

GHITA *poi* ALMINA.

Gh. È picchiato al portone (*va ad aprire*) Chi va là?
Al. Amici (*di dentro*)
Gh. Avanti
Al. Un pò di carità (*entra con un bambino in fasce che tiene nelle braccia*)
Gh. Sì giovine e si bella
E a mendicar costretta!
Al. Ah! voi mi compiangete?
Gh. Poveretta!
Ma come? e il vostro sposo non lavora?
Al. Se sapeste o signora . . .
Gh. Questo caro bambino
Adagiar qui potete (*le accenna il canapè ove Almina posa il figlio*)
Oh! come dorme ben! (*lo copre con una sua mantellina*)
Su via sedete,
Narratemi ogni cosa, ed assistenza
Vi prometto.
Al. Davvero? o provvidenza!
Io lasciai sorella e padre
Per seguir lo sposo mio,
E il crudel, l'ingrato, o Dio!
Me col figlio abbandonò.
Lungo tempo l'ho cercato,
Ogni avere ho consumato;
Senza pane e senza tetto
Or, meschina, errando io vò.
Gh. Grandi ominacci! ipocriti!
Per giunger al lor fine
Ti giurano... promettono
Con mille paroline;
E poi gl'indegni, i perfidi
Far sogliono di te
Quel che si fa d'un abito
Che in *moda* più non è. (*si sente suonare un campanello a destra*)
Suona *Madama* Furia
Al. Attender non la fate.
Gh. Là, là nella mia camera; (*accenna che entri in camera sua*)
Il bimbo qui lasciate
Io tengo in un armadio

Frutta, biscotto e vino. (*suonata di campanello*)

Al. Ah! grazie

Gh. Ristoratevi – (*suonata di campanello*)
Aspetterà un pochino. (*con rabbia volgendosi*

Al. Non basta il labbro a esprimervi *verso la porta*)
I sensi del mio cor,
Il cielo vi rimuneri
Di sì pietoso amor.

Gh. La mia natura è d'essere
Sensibile di cor, (*altra suonata di campanello*)
Son facile a commuovermi...
E suona, e suona ancor. (*via Ghita dalla porta a destra, Almina dalla sinistra, la scena rimane per un momento vuota*)

SCENA V.

Beppo *entrando in punta di piedi.*

Socchiuso era il portone!
Eh! eh! cospetto! siam di carnevale...
Mille bombe! non è per gelosia,
Ma una sorpresa a tempo non fa male.
Dice che son cambiato... è ver pur troppo!
Ah! la sorella mia
Mi sta sul cor: ma il caso raccontato
Se avessi a Ghita, addio!... si sa son donne...
Lo saprebbe a quest'ora il vicinato.
Perchè non posso intendere (*si pone coll'orecchio*
Van sempre in compagnia, *ad ascoltare alla*
E sempre si maltrattano *porta a destra*)
Amore e Gelosia.
Grida la furia orribile
« Ghita alla festa andrà »
E il faretrato pargolo
« In casa resterà »
E intanto la pettegola,
E intanto il cianciator
Ci, ci, ci, ci, bisticciano
Qui dentro nel mio cor. (*il bambino fa un vagito*)
Oh! oh! chi è là che miagula?
Il gatto sarà stato:
E forse innamorato...
Eh! chi sa mai dov'è — (*ritornando sul primo*
Figlio gentil di Venere, *pensiere*)
Nume dell'alma mia,
Deh! Tu dal cor discacciami
O Amor, la Gelosia.

Quel litigar, quel battersi
Quel ci, ci, ci, ta ta,
La testa mi fa perdere
In brani il cor mi fà. *(il bambino fa un vagito)*
E ancora il gatto – Eh! capperi! *(va al canapè e al*
Sei qua - che vedo! Ahimè! *za la mantellina)*
Un bimbo... ah! indegna, perfida!
Ah! mille bombe! ov'è? *(corre come un pazzo*
Di chi sei tu? rispondimi? *per la stanza, poi*
Non parla - a chi somiglia? *si ferma davanti*
Il volto è da patrizio... *al bambino)*
Questi occhi! quelle ciglia...
Ti sento o Erode! incalzami,
Ucciderlo vogl' io. *(ad alta voce e impagnando la sciabola*

SCENA VI.

ALMINA *e detto.*

Al. Ferma! *(correndo al fanciullo)*
Bep. (Chi è dessa?) *(sorpreso e mortificato)*
Al. Barbaro!
Tu sveni il Figlio mio.
Un innocente uccidere
Perchè, perchè volete?
Il sangue mio prendetevi
Se in voi di sangue è sete,
E in che vi offesi? o misera,
Parlate per pietà. *(si getta in ginocchio)*
Bep. Su, su; qui supplichevole *(pentito e commosso la*
Chieder degg' io perdono *rialza, e le si getta*
Un mostro, un antropofago *ai piedi)*
Un cannibal non sono.
Ma un uom geloso è un... ebete,
E quel che fa non sa, *(in questo momento*
A compassion muovetevi *ritorna Ghita, e ve-*
Deh! grazia per pietà *duto Beppo in ginoc chio si ferma sulla porta ad ascoltare.)*

SCENA VII.

GHITA *e detti.*

Gh. Ah! traditore!
Bep. (Diavolo!) *(alzandosi tutto impaurito)*
Al. (Che imbroglio!)
Bep. (Che si fa!) *(per mostrare la sua in-*
Quel bimbo... il tuo ritratto *nocenza vorrebbe sor-*
Mi parve. Intendi? ed ecco *ridere, parlar spedi-*
Io grido allor, son...tratto *to, ma non gli riesce)*

Dall'ira fuor di me.
Già, già sto per ferirlo,
Vien essa e dice *è mio*:
Piange, m'insulta, ed io
Le cado allora al piè.

Gh. (*a Beppo*) Mostro — (*a Almina*) Uscite
Al. Ohimè! pazienza!
Io ritorno a mendicar.
Bep. Voi!! no, no, non è decenza...
(Qual' effetto singolar!) (*da se sentendosi commovere*)
Ghita hai torto
Gh. Torto un fico.
So ben io quel che mi dico.
Bep. Non scacciarla, o parto anch' io
Gh. Ben. . .
Bep. Per sempre
Al. (*riprendendo in collo il bambino*) O figlio mio!
Gh. Ah! vien gente (*si ode rumore dalla porta di mezzo*)
Bep. (*mettendosi a sedere con le braccia incrociate*) E che mi fa!
Al. Nol mertai (*per andarsene*)
Gh. Venite quà
Nella mia camera (*a Almina*)
Su presto andate,
Or via muovetevi
Che cosa fate?
In quell' armadio (*a Beppo*)
Sua Signoria,
Ma non m' insudici
La biancheria.
Ma dunque sbrigati,
Entrate là, (*a Almina*
Or ora discolo
Si parlerà.

Bep. Ma come diavolo
Vuoi che ci stia?
Io crepo subito
Qui d' asfissia.
Ritto è impossibile,
Curvo neppure,
Temo di rompermi
Le congiunture.
Almen non chiudere;
Si parlerà...
(No, più a sorprenderla
Non torno quà.)

Al. Vogliate assistermi
Mi raccomando;
Gl' ingiusti vadano
Sospettj in bando.
Il ciel benefico
Sempre sarà
A chi dei miseri
Sente pietà.
(*Ghita chiude in camera sua Almina col figlio, fa entrare Beppo nell' armadio e quindi si rimette al lavoro.*)

SCENA VIII.

ALBERTO *dalla porta di mezzo*, *e* GHITA.

Al. Ghita?
Hh. Parlate adagio – Ah! signorino
È questa la prudenza?
Volete che il padron mi dia *licenza?*
Al. Compatiscimi e ascolta:
Questa è l' ultima volta
Che torno qui se non desiste il zio
Dalle sue pretenzioni.
Gh. In ogni modo
Vuol che sposiate la vostra cugina.
Al. Non l' otterrà – Deh! in mio favor gli parla:
Ma svelare ti voglio (*dalla porta a destra*
Un gran segreto adesso. *si sente la voce di D.*
Gh. Oh? quale imbroglio *Ottavio che chiama*
Ecco il padron. . fuggite. *Ghita.*)
Al. Vuo sentir che ti dice;
Nella camera tua chiuso per ora...
Gh. È tutta sottosopra,
Appuntava i miei cenci pel bucato...
Al. In quest' armadio allora...
Gh. È pieno fino in cima (O qual momento!) (*da se)*
Al. Ma dunque? (*si sente il rumore dei passi di D.Ott.*
Gh. Presto, dietro il paravento.
(*lo nasconde dietro il paravento.*)

SCENA IX.

D. OTTAVIO *e detta*

(*ei viene dalla porta a destra)*

D. Ott. Pareami udir discorrere
Gh. E discorreva infatti
D. Ott. Con chi?
Gh. Con me medesima
D. Ott. Fanno lo stesso i matti.
Ho freddo: metti avanti
Quel paravento un poco. (*accenna che collochi il paravento vicino alla porta di mezzo)*
Alb (Ci sono) (*da se levando fuori il capo*)
Gh. Che vergogna!
D. Ott. La stanza è senza fuoco.
Gh. Siete di mal' umore?
D. Ott. No, no - sediamo qua.

Dammi allor quel vestito (*si pone a sedere sul davanti della scena*)
Che aveva l'altro giorno. (*addita l'armadio*)

Bep. (Eh! mille bombe!) (*mettendo fuori la testa*)
Gh. Taci! (*piano a Beppo*)
D. Ott. Che cosa dici?
Gh. Un... forno
Par questa stanza, e vuole
Per bacco, quel giubbone...
Oh! non saprei che farmi
D' un uom così poltrone.
D. Ott. Furbetta!...
Bep. (Ohè?) (*c. s.*)
D. Ott. Furbetta! —
Sul serio ho da parlar.
Gh. Presto, chi una cosetta
In camera ho da far.
D. Ott. Domani dee decidersi
Il mio signor nipote
Se più gradisce prendere
Moglie con ricca dote,
O preferisce andarsene
Sopra d' un bastimento
A far fortuna al Messico
Alb. (Misero me! che sento! (*c. s.*)
Gh. (*si ode rumore*) Vien gente
D. Ott. Importantissimi
Affari ho da trattar.

SCENA X.

Coro di Mercanti manifattori, *e detti*

Coro. Siam qui pronti ai cenni vostri
Di servirvi desiosi;
Un quartiere per gli sposi
Sontuoso si farà.
Gh. Pria pensateci ben bene
D. Ott. Ho già tutto riflettuto.
Gh. Ma per bacco! (*si sente venire dall'armadio un*
D. Ot. e Coro Uno starnuto!! *grossissimo starnuto*)
D. Ott. Ah! (*corre infuriato all'armadio*)
Gh. Fermate (*per arrestarlo*)
Coro (*ridono*) Ah! Ah! Ah! (*D. Ottavio aperto l'armadio vede Beppo che se ne sta a sedere*)
D. Ott. In mia casa... che mai veggio!!
Chi sei tu? che fai? (*Beppo non si muove*) rispondi?

Di' che fai? che fai?
Bep. (*senzo muoversi*) Passeggio
Coro Bella scena! (*Beppo esce fuori dall' armadio*
Coro Gh. Andrà in Furor
Bep. D. Ott. O mio Furor
Gh. È questi d'una giovine...
Amica mia lo sposo,
Non lo volendo in camera
Chiuder con lei... nascoso
Qui l'ho perchè sorprendere
Voi nol poteste...
D. Ott. Ov'è?
Ov'è costei?
Bep. Vien subito
Ghi. Fidatevi di me (*entra in camera e ritorna subito, con Alm. alla quale parlerà a bassa voce nell'orecchio*)

SCENA XI.

D. Ottavio, Beppo, Coro, Ghita, Almina, Alberto, Nane.

(Nel momento che Almina si presenta sulla porta: Nane sceso dalla cappa del camminetto entra nella stanza - Alberto che ogni tanto metteva fuori la testa di dietro il paravento, veduta Almina getta un grido e non può fare a meno di avanzarsi verso di lei che, a tale incontro, si sorregge al braccio di Ghita per non cadere in terra-Sorpresa generale.)

Tutti Ah!
Al. Alm. Che vegg'io!
D. Ot. Possibile!
Nan. Bep. Sogno o son desto?
Al. Gh. Alb Ahimè (*v'è un momento di silenzio)*
Nan. Beppo? (*andando verso di lui*)
Alm. (Beppo!) (*fra se*)
Nan. Almina?
Bep. (Almina!)
Nan. Qua la man signor Alfonso
D. Ott. Gh. e Coro. Che!
Bep. Tu? Alfonso! ah! (*va per scagliarsi su di lui*)
Alm. (*lo arresta serrandolo fra le sue braccia senza osare di guardarlo in viso*) Me meschina!
Bep. Mia sorella! (*il piacere di abbracciare la sorella diminisce in lui il desiderio di avventarsi sopra Alberto*)
Alm. O mio fratel!
D. Ot. Gh. Bep. Al. Alb. Del mistero

Corc· Nan. Dell' imbroglio
Ecco alfin si squarcia il vel.
Bep. *(accostandosi ad Alberto)* Dimmi che resta al povero
S' anco l' onor gli è tolto?
Non osi tu rispondere!
Ah non mi guardi in volto?
O sposa la tua vittima,
O guai, sì guai! per te;
Intendi? io devo ucciderti,
Rimedio qui non v' è.
Alb. (Tutto sì tutto, o misero, *(da se)*
Qui mi condanna adesso;
Non oso a lui rispondere
Tanto il mio core è oppresso.)
Almina mia perdonami. *(volgendosi piano ad Almina)*
Delitto in me non è;
M' è dolce ancor quel vincolo
Che mi stringeva a te.
Alm. Vedi il mio pianto - infrangersi
Or sembra il core in seno;
Del tuo trionfo, o barbaro,
Non esultare almeno.
Perchè tradisti un anima
Che sol vivea per te,
Perchè spergiuro renderti
Innanzi al cielo, e a me?
D. Ott. Vanne - per sempre togliti *(a Alberto)*
O vil dagli occhi miei:
Va la sua mano a stringere
Degna è di te costei.
Lutto, squallor, miseria
Dividerà con te;
O di mia casa obbrobrio
Va, nè sperar mercè.
Nan. *(a D. Ot.)* Senta non vada in collera,
Lo prenda colle buone,
Se giunge qui la guardia
Andiam tutti in prigione.
Da casa quella giovine
Mosse lontano il piè...
Vorrei potesse intendere
La cosa come me.
Gh. *(da se)* (Della matassa il bandolo
Mi sembra aver trovato:
Ah! niuno un caso simile

Avrebbe mai sognato!
Or della scena il termine
Da preveder non è:
Ma certo D. Ottavio
La prenderà con me.)

Coro (*fra loro*) Siam qui noi per intendere
Le commissioni e i patti?
Per me mi sembra d'essere
Nello spedal dei matti.
Tutto di questo strepito
Saper voglio il perchè,
Così potremo riderne
Domani nei Caffè.

D. Ot. Sull'istante dal mio tetto
Tutti, tutti omai sgombrate;
O dell'ira mia tremate
Che funesta scoppierà.

Gh. Nan. Coro. Irritarlo non vogliate
Deh! partite per pietà.

Bep. Io partire? e colle trombe
Colle trombe poi nel sacco.
Cospettaccio! mille bombe!
Alla carica! all'attacco!
Fuoco! (*egli dall'esaltazione esce quasi fuori di se: tutti lo circondano*)

Gh. D. Ot.)
Coro) Accorre il vicinato!

Nan. Vien la guardia (*si sente picchiare alla porta, gran rumore e voci al di fuori:*)

Al. Alb.)
Bep. D. Pt.) O mio) dolor!
) furor!

Bep. Partir debbo e invendicato!

Tutti. Ah spezzar mi sento il cor.
(*alcuni conducono via Alberto, altri Beppo che vien seguito da Nane, e da Almina - cala la tela*)

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

La Piazza S. Marco — È l' ultimo giorno di Carnevale. La Scena è ingombra di Maschere, Cittadini e Popolo — Il coro è composto di una Mascherata divisa in quattro sezioni. Le donne sono vèstite da Pazze, gli uomini son mascherati alla foggia degli Spagnoli, all' uso degli Istriotti, e col l'abito di Pulcinella,

Coro, Padron Checco, Lisetta
(*questi due entrano in scena poco dopo alzata la tela*)

Coro. Se al par d'un baleno
Fugage è la vita,
Cerchiamo che almeno
Ne scorra gradita.
Un gran baccanale
Fia il nunzio ferale
Che il bel Carnevale
Fra poco morrà

P. Ch. Almina tra breve
Potremo vedere.
Lis. Ma Beppo è di guardia
P. Ch. Andremo al quartiere;
Qualcuno indicarci
La strada saprà. (*si dirigono a qualche persona, ma niuno si cura risponder loro*)
Coro. Cantando gridando
Scorriam la città

Istriotti
Pulcinelli) Chi siete voi ragazze?
Spaguoli
Pazze. Ci chiamano le pazze
Paz. Ist. Pul. E voi cari figliuoli?
Spa. Noi siam tutti Spagnoli
Sp. Paz. Pul. E voi bei giovinotti?
Is. Noi siam tutti Istriotti
Ist. Paz. Spa. Chi siete voi fratelli?
Pal. Ci chiaman Pulcinelli
Tutti. Dunque Pazze, Istriotti, Spagnoli
Pulcinelli, gridiamo evoè,
E da noi mille miglia s' involi
Chi devoto al piacere non è,
Lis. Or come felici
Qui sembran costoro.
P. Ch. Ah! quel che riluce
Non sempre è tutt' oro.
Lis. Su via domandate

P. Ch. Signori, in piacere ...
Lis. Usciam - questa gioia
Supplizio è per me
P. Ch. Andiam, da ottenere (*a stento possono esci-*
Risposta non v'è. *re in mezzo alla folla*
Coro. Date fiato alla tibia, alla tromba *delle ma-*
Preparate al morente la tomba. *schere*)
Già ne dona l'estremo suo vale --
Muori in pace mio bel Carnevale,
O dei pazzi degnissimo Re
Evoè, Carnevale, evoè!
(*Le maschere fuggono, e a poco a poco la piazza rimane vuota*)

SCENA II.

Almina col figlio in collo, e Nane.

Nan. Ma Beppo avea proibito
Che andaste fuor di casa finchè uscito
Ei di guardia non fosse
Al. O Nane io voglio
Una grazia da te - questo fanciullo
Devi a Ghita recar segretamente;
E le dirai « sua madre
Al vostro cor lo affida, ella in un chiostro
A seppellirsi andò, fino che il padre
Di lui non chieda, il suo figliuol sia vostro.
Nan. Ma come? Almina! eh! via... scherzar vi piace
Al. M'obbedisci se m'ami. (*porgendogli il figlio*) O figlio mio.
Nan. Ma ...
Al. Va - (ti benedico o figlio, addio)
(*pronuncia a voce bassa queste parole, bacia più volte il bambino, e sentendo che non può frenare il pianto fa cenno colla mano a Nane di partire.*)

SCENA III.

Almina sola.

Il sacrifizio appien sia consumato:
Per me quel caro capo alla miseria
Non sarà condannato.
Sia con altra felice.
Quel crudel che obliarmi
Così presto potè... Ma o cielo! è desso...
Giunta è l'ora per me fatale addesso.
(*fugge precipitosamente*)

SCENA IV.

ALBERTO dalla parte opposta a quella per la quale è uscita Almina.

Delle tue pene al termine
Almina alfin tu sei,
L' ira affrontar degli uomini
Oggi per te saprò.
Teco vogl' io dividere
Per sempre i giorni miei,
Un sacro nodo infrangere
Forza mortal non può.
Sia pure inesorabile
Del mio congiunto il cor,
Sien mio retaggio i triboli.
Le angosce e lo squallor:
La più crudel miseria
Men triste fia per me,
Che tra i rimorsi vivere,
Cara lontan da te.

SCENA V.

BEPPO *e detto.*

Bep. Ah ti trovo
Al. Freno all' ira
Bep. Meno ciarle - su in difesa (*mettendo mano alla, spada.)*
Seduttore!
Alb. Ingiusta offesa
Pria mi udrete
Non vi udrò.
Mano all'arme o cospettaccio
Ti fo un sette nel mustaccio (*gnaindo la spada)*
Alb. Questo è troppo - forsennato!
Col fratel della mia sposa
Non mi batto
(*gli cade l'arme di mano e resta estatico dalla sorpresa*) Mio cognato!
Bep. Voi . . .
Sì il giuro
Abl. (*getta un grido*) Oh! bella .. co..sa...
Ah! sia lode a te Signor,
Ecco salvo il nostro onor! (*si scuopre il capo, e piega un ginocchio a terra in atto di ringraziamento*)
A 2 — Al seno amico stringimi,
Tutte le offese oblio.

Su, su, coraggio uniamoci
Per conquistar la zio
Se un cor non ha insensibile di porfido
Cedere alfin dovrà

Voci (*di dentro*) Soccorso!
Be. Al. Quale strepito?
Voci. Si salvi.
Bep. Al. Che sarà? (*osservando*)
In riva al mare il popolo
Accorre . . .
Voci. Ah! la meschina
Dal ponte in mar lanciavasi...
Bep. Che vedo !
La voce dl P. Checco. Almina!
Bep. Al. (*fissandosi l'un coll'altro*) Almina!
Corriam - ver noi si avanzano...
Ah! mi vacilla il piè...

SCENA VI.

Popolo dalla destra – in mezzo a questo – P. Checco e Lisetta che sostengono Almina – Maschere che tornano gridando dalla sinistra, e detti.

Bep. } (*andando incontro alla folla*) Gia tra le braccia, misera.
Alb. } Ella è del padre - Ahimè !
Coro O dei pazzi degnissimo Re
Evoè, Carnevale, evoè, (*corrono per la piazza*)

SCENA VII.

Sala in Casa di D. Ottavio. *

NANE (*entrando,*) *poi* GHITA (*con lume*)

Nan. Padrona? gnora Ghita? (*chiamando ad alta voce*)
Ho impiegato quattr'ore
Per poter ritrovar questo palazzo ,
Un ora a trovar lei mi ci vorrà !
Gnora Ghita ? (*chiamando*)
Gh. (*entrando*) Quai grida !
Per bacco , siete pazzo ?
Nan. Almina ha detto « Le dirai sua madre
Al vostro cor lo affida,
Ella d' inchiostro
A ricoprirsi andò; se trova il padre
Va bene... insomma quel bambino è vostro
Gh. Ah ! ti spiega... ma come? ed il fanciullo?
Nan. Poichè dormia, sul letto io l' ho posato

* Porta in mezzo e due laterali. Tavolino , seggiole ec. (è quasi bujo.)

Della camera prima che ho trovato
(*accenna a destra dello Spettatore*)

Gh. O stolido, bestione,
In camera, per bacco, del padrone !
M' attendi in guardaroba, or vengo giù
Si corra pel bambino
(*via Nane per la porta sinistra: ella si dirige verso la porta a destra*)

SCENA VIII.

D. OTTAVIO *dalla porta di mezzo, e detta.*

D. Ott. (*burbero*) Ove vai tu ?
Il fagotto è pronto ancora ? (*Ghita si ferma sorpresa*)
Gh. Non temete me ne andrò.
D. Ott. Presto dunque, e alla malora
Gh. Trattar peggio non si può.
D. Ott. Tu ingannasti indegna! un core
Che sicuro in te fidò.
Gh. (Questo vecchio seccatore
Come uscir di qua farò? (*da se pensando)*
D. Ott. Fuori dunque
Gh. (*si getta a sedere facendo vista di svenire.)* Ah! vengo meno
D. Ott. Non è ver, saran finzioni (*un poco raddolcito*)
Gh. Ah! ahime! le convulsioni. (*finge le conclusioni*)
D. Ott. Ghita . . (diavolo !) (*sgomento*)
Gh. Da ber.
D. Ott. In mia camera ho un essenza
Gh. No... no, no dell' acqua... fresca
Deh! chiamate la fantesca...
D. Ott. Io da me la troverò (*via dalla porta di mezzo*)
Gh. Dalla camera il bambino
A levare intanto andrò.
(*prende il lume dal tavolino e va verso la porta a destra)*

SCENA IX.

BEPPO, *dalla sinistra, e Detta*

Bep. Ghita ?
Gh. (*voltandosi tutta sorpresa*) Fuggi, qui il padrone
All' istante tornerà.
Bep. Venga pure il marmottone
Gh. Una scena seguirà.
Bep. Scendi giù nella tua stanza ,
Là persona troverai ; (*con mistero*)
Sentirai... t' informerai
Una trama ordita è già
Gh. Ma d' Almina ?...

Bep. Mia carina
Cospetton ! si parlerà.
Gh. Mi precedi, tra un momento
Io raggiungerti saprò. (*entra nella porta a destra portando seco il lume)*

SCENA X.

BEPPO *solo poi* D. OTTAVIO.

Bep. Fuor di me son dal contento
Sì, la bestia domerò.
Ma qui al bujo son rimasto,
Troverò la porta a tasto
(*dirigendosi alla porta a sinistra)*
D. Ott. (*di dentro*) Ecco l'acqua.
Bep. (*da se cercando la porta*) (Ecco Ezellino)
Come uscire? (*batte nel tavolino)* Un tavolino...)
D. Ott. (*entrando*) All' oscuro! Ghita ? Ghita ?
(*Beppo inciampa nella sedia presso il tavolino ove trovavasi Ghita, e disperando di rinvenire la porta si pone a sedere.*)
Bep. (Mille bombe!)
D. Ott. (*si avvicina col bicchier d'acqua*) Sei guarita?
Ti cessò la convulsione ?
Bep. (*da se*) (Cospettaccio!) Sto benone.
(*simulando la voce di Ghita.*)
D. Ott. Via, se giuri far giudizio
Starai sempre al mio servizio
Bep. No, no, no corpo di bacco.
(*sempre simulando la voce di Ghìta*)
D. Ott. Come odori di tabacco! (*ha trovato la seggiola*)
Bevi o cara
Bep. (*da se fra i denti con rabbia)* (Cara ?) pa...
(gli dà un pugno nel braccio e gli fa cadere il bicchiere di mano.
D. Ott. Torna il male...? Ghita ..!

SCENA XI.

GHITA (*dalla porta di mezzo con lume in màno e detti.)*

D. Ott. (*guardando furibondo ora Ghita, ora Beppo*) Ah!
Non v' ha scampo
Bep. (*freddamente e quasi da se*) Eh ! siam sul campo.
(Sii tu il corpo di riserva (*a Ghita che gli ha fatto un segno d' intelligenza, accennandogli la porta di mezzo.)*
Io pel primo attaccherò.)
D. Ott. Traditori, indegni.
Bep. Gh. No.
Bep. Tu se' un mostro

Gh. Un traditore
Bep. Caracalla !
Gh. Senza core
Bep. Donnicida !
D. Ott. Perdo il senno ! (*fra la sorpresa e lo sdegno*)
Bep. Ora intender mi farò --
La mia povera sorella...
Gh. Infelice !... s'è annegata
Bep. Chi nel mare l'ha gettata ?
Tu Nerone.
D. Ott. Io ?
Gh. Bep. Sì, si, tu
Bep. Era Almina a te nipote.
D. Ott. Ah !
Gh. Un bambin d'Alberto avea
D. Ott. Eh !
Bep. Anche il bimbo in mar cadea
(Bombe) (*tra se*)
D. Ott. (O ciel ! non posso più) (*afflitto*)
Bep. Or col vento Alberto in poppa
È sul mare che galoppa.
Fh. Siete pago ?
D. Ott. (Del rimorso
Già la voce in me parlò) (*da se visibilmente commosso*)
(*con voce tremante*) Ma nessun lanciossi in mare?
Bep. Troppo freddo ! ma vi pare...
D. Ott. Niun salvar quella meschina
Col suo pargolo tentò ?
(*mentre D. Ottavio va passeggiando su e giù per la stanza agitato e disperandosi, Beppo si avvicina alla porta di mezzo e fa un cenno.*)

SCENA ULTIMA

ALBERTO , ALMINA , poi P. CHECCO , LISETTA , NANE , Coro e detti.

(*Vengono tutti dalla porta di mezzo mano a mano che Beppo fa loro cenno di èntrare.*)

Al. Alm. Ella è salva
D. Ott. (*fuor dì se dalla sorpresa*) Alberto ! Almina !
Dunque... voi ? (*balbettando*)
Al. Alm. Perdono (*Beppo accenna che si gettino in ginocchio ed esce*)
D. O (*senza collera*) Ah ! no
P. Ch. È mia figlia ! (*pregandolo in scena con Lisetta*)
Lis. È mia sorella

Nan. Sembra un merlo quando canta
Bep. (*ritornando col bambino tra le braccia*)
Ecco un pezzo da *sessanta*
Che la breccia aprir saprà.
D. Ott. Ah! (*non si può frenare e abbraccia il bambino*)
Bep. Quel volto è da patrizio,
E questi occhi?... quelle ciglia!
Fin nei denti vi somiglia,
Tutto voi...
D. Ott. Davver? (*intenerito*)
Tutti Davver
Ghi. Mio signore, son qui fuori
I mercanti ed i pittori (*entra il Coro*)
Al. Al. Nan.
P. Ch. Lis. } Far prometton } per gli sposi
Bep. e
Coro (*cantando*) Vi faremo
Un magnifico quartier.
D. Ott. Malandrina! (*a Ghita*) Omai vinceste (*ai nipoti*)
Tutti Viva! Viva!
D. Ott. Mia nipote (*a Almina*)
Tutti O qual gioja!
Gh. Un po' di dote
Mi farà, non è così? (*A D. Ott. che diventa un poco serio*)
Bep. Siam tre coppie belle e buone,
Nan. La mia carica ho finito
D. Ott. Ti perdono (*a Ghita*)
Bep. O cor di Tito!
Tutti Viva! viva! un sì bel dì.
Al. Gh.
Alb. Bep. } Questa che or sente l'anima
Gioja non è terrena,
Nulla a bramar più restami,
Credo a me stessa appena.
Ah! se non è che un sogno
La gioja mia quaggiù,
Stringimi al seno – agogno (*abbracciandosi*)
Di non destarmi più.
Tutti Gioite altro non restavi,
Oggi a bramar di più,
E per voi sempre schiudersi
Possa ogni ben quaggiù.

FINE.